

# Emergenza idrica: il ruolo dell'UNESCO

L'Organizzazione delle Nazioni Unite si impegna con programmi mirati a favore della salvaguardia delle risorse idriche, lasciandoci passare per il futuro per un continente in emergenza acqua come l'Africa

Koïchiro Matsuura\*

Desidero innanzitutto introdurre brevemente quanto l'UNESCO sta facendo per la tutela delle risorse idriche, che si presenta, soprattutto in Africa, come una vera e propria sfida.

L'azione dell'UNESCO in questo campo si basa su quattro pilastri principali. Il primo è il Programma internazionale idrologico (International Hydrological Programme, IHP), operativo da oltre trenta anni ed unico programma intergovernativo che opera a livello mondiale nel campo scientifico per la tutela delle risorse idriche in ambito ONU.

Il suo scopo è quello di rafforzare la capacità di captazione ed utilizzo delle risorse idriche e soddisfare gli obiettivi nazionali e regionali.

Il programma è appena entrato nella sua settima fase, dedicata al tema «Dipendenze dall'acqua: Sistemi sotto pressione e Risposte socialmente rilevanti» (Water Dependencies: Systems under Stress and Societal Responses) e si concentrerà nei prossimi anni su quattro settori prioritari strettamente legati ai temi trattati:

- l'impatto del cambiamento climatico in atto sulle risorse idriche;
- le zone aride e semi-aride;
- la gestione delle acque sotterranee;
- la risorsa idrica in ambito urbano e le canalizzazioni.

## Il WWAP, una risposta univoca

Il secondo tema di lavoro dell'UNESCO è il nostro contributo al WWAP (World Water Assessment Programme) che, dopo esser stato avviato, oggi riunisce tutte le Agenzie delle Nazioni Unite in

modo da ottimizzarne l'attività e fornire in tal modo risposta unitaria alle universali preoccupazioni in tema di risorse idriche e rischio idrogeologico. L'UNESCO continua a svolgere un ruolo chiave nell'implementazione del programma e, a questo proposito, continua ad ospitarne il Segretariato Generale, attualmente con sede in Italia, a Perugia. Prima dell'istituzione del WWAP, l'azione delle Nazioni Unite per l'utilizzo delle risorse idriche era frammentata e scarsamente coordinata. Ora, nell'ambito di tale Programma, le agenzie delle Nazioni Unite operano insieme al monitoraggio dei cambiamenti in atto a livello mondiale sulla disponibilità di risorse idriche mettendo inoltre a punto le azioni necessarie per una gestione sostenibile di questa preziosa risorsa.

L'UNESCO ha contribuito a creare l'UN-Water, per armonizzare ulteriormente tutte le azioni a livello ONU.

Come è noto il più importante documento prodotto dal WWAP è la Relazione triennale sulla situazione mondiale dell'Acqua. La prossima edizione sarà focalizzata sul tema «L'acqua in un mondo che cambia», documento che, a nome delle Nazioni Unite, avrò l'onore di presentare al Quinto Forum mondiale dell'acqua che si terrà ad Istanbul nel marzo 2009.

Molti scienziati stanno fornendo un loro contributo a tale pubblicazione, che ci si attende possa costituire un deciso passo avanti nella comprensione dello stato attuale delle risorse idriche mondiali e dell'impatto derivante dai cambiamenti climatici globali.

Il terzo pilastro delle azioni intraprese



[Foto: Andrejs Piljass/FotoItalia]

sul tema è l'UNESCO-IHE (Institute for Water Education) con sede in Olanda, a Delft, e diretto da Richard Megank; l'Istituto ospita attualmente 14.000 studenti la cui quasi totalità proviene dai Paesi in Via di Sviluppo nei quali, a studi terminati, fa rientro. Ad esempio l'UNESCO-HIE ha recentemente operato in Iraq, in partnership con il Corpo del Genio dell'Esercito americano, per formare personale civile iracheno nel campo della gestione delle acque.

Oltre alla formazione di studenti, l'UNESCO-IHE collabora strettamente con centri universitari ed altre istituzioni per quanto riguarda tutti i temi correlati alle risorse idriche, sia in termini di ricerca sia per il potenziamento delle attività di captazione e distribuzione.

Il quarto ed ultimo pilastro in questo specifico campo è rappresentato dal network di diciassette Centri di gestione delle acque operanti sotto il patronage dell'UNESCO assieme a ventiquattro Presidenze, sempre UNESCO, in tema di risorse idriche.

Questi Centri e queste Presidenze forniscono un importante supporto allo sviluppo delle capacità di sviluppo e della circolazione dell'informazione.

## L'Africa, una sfida su più fronti

L'Africa, con le enormi sfide che deve affrontare, è una priorità assoluta per l'UNESCO. La prima sfida da vincere è quella di dimezzare, entro il 2015, la quota di persone che non hanno accesso diretto all'acqua potabile ed ai servizi sanitari di base che, in base all'attuale trend, verrebbe raggiunto nel 2075. Questo Continente, inoltre, ha la minore disponibilità di acqua dolce procapite nel mondo e ciò rappresenta un enorme freno alle sue potenzialità di sviluppo.

L'ONU ha proclamato il 2008 Anno internazionale delle strutture igienico-sanitarie, nel tentativo di porre all'attenzione mondiale le azioni necessarie per conseguire gli obiettivi indicati ma sinora quanto trascurati ed accrescere la consapevolezza del potenziale di sviluppo.

Si registrano comunque alcuni segnali incoraggianti.

Il primo è la rinnovata leadership africa-



[Foto: FAO] È vergognoso come la semplice mancanza di pompe per l'estrazione dell'acqua dai pozzi, anche dove le falde sono abbastanza ricche e superficiali, possa condizionare l'autosufficienza alimentare di un Continente

na che ha infatti avviato politiche per rafforzare la ricerca e l'innovazione tecnologica in tutto il Continente, certi del fatto che promuovere la ricerca sul tema delle risorse idriche contribuisca ad innalzare le potenzialità di sviluppo dell'intera Africa.

Il secondo segnale positivo è l'accresciuta consapevolezza internazionale della necessità di operare in questo settore con maggiore incisività rispetto al passato in quanto una migliore gestione delle risorse idriche potrebbe contrastare validamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, della crescita della popolazione e della maggiore urbanizzazione, tutte fonti - queste - di problemi di approvvigionamento e di aggravamento di potenziali fonti di conflitto.

Una seconda priorità è connessa alla necessità di migliorare le informazioni, il monitoraggio e la valutazione, per

individuare le esigenze e sviluppare politiche idonee.

L'UNESCO ha individuato diversi settori chiave sui quali operare attivamente negli anni a venire e questi includono:

- la gestione delle risorse idriche transfrontaliere;
  - la valutazione della qualità dell'acqua potabile nelle aree urbane e rurali;
  - il miglioramento del sistema di informazione per i rischi idrogeologici, in particolare attraverso l'uso di tecnologie avanzate (immagini satellitari).
- Desidero infine sottolineare la volontà dell'UNESCO di sostenere sul piano internazionale le iniziative di tutti i Paesi tecnologicamente avanzati per l'utilizzo delle risorse idriche affinché possano diffondere nel mondo, ed in particolare nel Continente africano, conoscenza e tecniche idonee.

\*Direttore Generale dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura)